

papiro, e in Egitto, almeno dalla VI dinastia. Se n'è trovato un lotto del V secolo a.C. *exeunte*: dell'epoca cioè della dominazione persiana in Egitto (cfr. O. Montevecchi, *La papirologia*, Torino 1973, pp. 16-21, p. 20).

Queste precisazioni non tolgono che il libro si qualifichi come un lavoro di alta divulgazione e di arricchimento culturale adatto soprattutto a chi abbia una preparazione classica, ma non essenzialmente specifica, chè, infatti non si vuol nemmeno presentare come un contributo scientifico ad uso degli « addetti ai lavori ». A lettura ultimata comunque le pagine che più affascinano sono quelle dedicate alla civiltà, alla religione, all'arte, al pensiero dei vari popoli citati.

(A. PASSONI DELL'ACQUA)

G. BROCCIA, *La questione omerica*, Sansoni, Firenze 1979. Un vol. di pp. 134.

Anche se non mancano in Italia vecchie e nuove sintesi della « questione omerica », tuttavia l'agile, scorrevole e documentato volume del Broccia, consigliabile soprattutto agli studenti universitari, ma non a loro soltanto, traccia un organico ed aggiornato quadro della « questione omerica », delle cui principali teorie schizza un rapido profilo, sempre accompagnato da un'organica bibliografia, non senza una critica delle varie teorie, che evita quindi un agnosticismo di comodo fastidioso.

Il volumetto si articola in due parti, la prima (pp. 1-85) sulla « Cronistoria della "questione" », la seconda (pp. 87-115) sugli « Omerologi al lavoro », il tutto concluso da un Congedo e da una Nota bibliografica finale.

(A. NOGARA)

*Nouveaux fragments d'auteurs anciens, édités et commentés* par M. PΑΡΑΘΟΜΟΠΟΥΛΟΣ (ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟΝ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ, ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗ ΣΧΟΛΗ, ΣΕΙΡΑ « ΠΕΛΕΙΑ », 5), Joannina 1980. Un vol. di pp. 80.

In questo volumetto, molto ben documentato e ricco di indicazioni bibliografiche per ciascuno degli argomenti trattati, il Pαπαθoμoπoυλoς ha edito con un apparato critico accurato e con un commento preciso e puntuale ventitrè frammenti di autori antichi, riguardanti per la precisione dieci poeti (Esiòdo, Clinia di Caristo, Stesicòro, Ipponatte, Eschilo, Euripide, Parmenone di Bisanzio, Alessandro di Efeso, Eratostene, Orfeo) e nove prosatori (Eraclito, Democrito, Ferecide di Atene, Ellanico, Erodoro del Ponto, Filocoro, Batone di Sinope, Teagene e Ditti). La pubblicazione che

si presenta è il frutto di un esame sistematico dei codici *Paris. suppl. gr. 95* (sec. XIV = H), *London. Old Royal Ms. 16 C IV* (anno 1560 = L), *Vindob. Philol. gr. 308* (sec. XVI = W), *Cantabr. Coll. Trin. R 16,33* (sec. XIV = C), molto importanti perché ci trasmettono il testo dei *Carmina Iliaca* e dell'*Exegesis in Iliadem* di G. Tzetzes con i relativi scoli dell'autore nella forma integrale (numerosi gli inediti), e finora, se si eccettua la loro utilizzazione limitata ad alcune parti isolate, collazionati per intero solo dal Masson in vista della sua edizione ipponattea del 1962. Per lo più ci troviamo di fronte ad *excerpta* a noi già noti per altre vie, ma che nei mss. summenzionati leggiamo o in un testo migliore (lo schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 364 del cod. C, pubblicato dal Pαπαθoμoπoυλoς per la prima volta — p. 65 —, ci permette ad esempio di assegnare allo storico del sec. III a.C. Batone di Sinope il frammento, che noi conoscevamo da Porfirio e da Stefano di Bisanzio, inserito dal Jacoby — 264 F 19 — fra quelli dubbi di Ecateo con la *crux* davanti al nome Κάρτων trasmessoci dai mss. dei due autori citati) o con l'aggiunta di nuovi particolari: a p. 11, ad esempio, lo schol. inedito ad *Exeg. in Iliad.* A 122 (cod. C = Hes. fr. 194 M.-W.) attribuisce a Plistene dei tratti originali, l'ermafroditismo o la claudicazione e il travestimento, ai quali il Pαπαθoμoπoυλoς dedica un ampio commento; solo nello schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 109 (cod. C = Hes. fr. 294 M.-W.), anch'esso inedito, come autore del poemetto *Aigimios* si fa il nome di Clinia di Caristo, per altro sconosciuto (p. 27); a p. 29 lo schol. ad *Antehomer.* 149 (codd. HL) ascrive esplicitamente a Stesicoro un frammento, già noto, seppure in una redazione corrotta, dagli scoli di Tzetzes al v. 113 dell'*Alessandra* di Licofrone, la cui provenienza dall'opera del poeta di Imera n n è affatto chiara nella fonte menzionata; ecc. I codici sopra elencati ci restituiscono però anche *excerpta* finora ignoti da autori classici, come quello da Erodoto del Ponto trasmessoci dallo schol. ad *Antehomer.* 22 (p. 59) e i cinque versi che leggiamo nello schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 423 del cod. C (p. 41), uno dei rari frammenti di Parmenone di Bisanzio vissuto nel sec. III a.C.

Che l'esame sistematico di alcuni manoscritti, fino ad oggi non collazionati a fondo, contenenti numerosi scoli non ancora pubblicati di G. Tzetzes a sue opere, sia stato così proficuo per il Pαπαθoμoπoυλoς non sorprende, se si pensa ai non pochi *excerpta* inediti da autori antichi che in questi ultimi anni codici con materiale lessicografico, etimologico e, per l'appunto, scoliastico, rimasti a lungo inutilizzati, ci hanno permesso di conoscere. Cfr. da ultimo A. Guida, *Frammenti inediti di Eupoli, Teleclide, Teognide, Giuliano e Imerio da un nuovo codice del Lexicon Vindobonense*, « Prometheus », V (1979), pp. 193-215.

Visti i pregi di questo lavoro e la competenza con la quale l'A. l'ha condotto, ci auguriamo che l'edizione critica dei *Carmina Iliaca* di G. Tzetzes con gli scoli integrali, annunciata in preparazione